

Il Palio delle tradizioni solopachesi....

I sentimenti e le emozioni che si provano quando si guarda una foto del passato sono comuni a tutti ,nessuno è indenne alle emozioni che suscitano i ricordi sia familiari che di eventi vissuti in comunità.Chi non si è lasciato andare quando vedendo foto e filmati della Festa dell'Uva di qualche anno fà,ha esclamato:ti ricordi che bei tempi?Tutto era più bello e semplice a cominciare dal canta solopaca che esaltava in modo giocoso e spensierato i personaggi della nostra comunità,chi non ricorda il gruppo folk di zi Pietro,con le ragazze agghindate con i vestiti della tradizione contadina(altra che sfilata dei costumi storici dei Ceva Grimaldi,non sarebbe più bello presentare i merletti e i ricami delle nonne?) e l'asta dei prodotti tipici solopachesi?Ricordi e solo ricordi.

La rinascita della Festa dell'Uva passa per tre componenti con un denominatore comune:

Amore per Solopaca;Amore per le nostre Tradizioni;Amore e Rispetto per tutti quei personaggi che hanno scritto la storia del nostro paese.

E' nostro dovere: RISCOPRIRE,RIVIVERE e TRAMANDARE le nostre tradizioni solo questo ci rende UNICI.

Questi sono i motivi che dovrebbero farci riflettete e suscitare quel sentimento che si chiama APPARTENENZA a un territorio e a una storia che si chiama SOLOPACA.

Il Comune,la Pro Loco,la Cantina Sociale,l'associazione Maestri Carraioli,la Scuola e tutte le associazioni culturali del territorio hanno l'obbligo di impegnarsi con idee e atteggiamenti democratici rivolte al bene comune determinando così il COINVOLGIMENTO di tutta la comunità componente indispensabile per la riuscita nel tempo della Festa dell'Uva.

La partecipazione dei comuni limitrofi per la realizzazione della Festa dell'Uva è importante,sia dal punto di vista commerciale dando vita a un paniere di prodotti tipici in modo da avere un'offerta più ampia e nello stesso tempo una piazza più vasta e sia per confrontarci con le tradizioni che ogni paese custodisce gelosamente.

Detto questo,noi solopachesi che presentiamo sul piatto delle tradizioni per confrontarci con le tradizioni dei paesi che partecipano alla realizzazione della Festa dell'Uva?

Forse la tradizione solopachese si esaurisce con la realizzazione dei carri allegorici fatti con chicchi d'uva?

Penso che realizzare un carro alla fine sia la cosa più semplice,difficile invece è riscoprire e far rivivere le nostre tradizioni,esaltando il nostro territorio,i carri devono essere il coronamento della festa che deve esaltare le tradizioni della nostra terra.

L'idea per riscoprire le nostre tradizioni deve coinvolgere a trecentosessanta gradi l'intera comunità non perdendo mai di vista il nostro prodotto principe il ROSSO SOLOPACA (da non confondere con la Solopaca cattocomunista dei tempi che furono).

L'esaltazione del nostro prodotto e la conoscenza delle nostre tradizioni deve essere maniacale a cominciare dalla famiglia per finire ai posti di ritrovo.

Per cominciare sarebbe opportuno valorizzare l'aspetto strutturale del paese, valorizzando il centro storico, i portali dei palazzi gentilizi e aprire i portoni nei giorni di festa.

Si potrebbe continuare istituendo una sorta di palio per abbellire in modo permanente le strade e i vicoli di Solopaca.

Ogni famiglia potrebbe piantare nei vasi davanti casa delle viti (magari autoctone) in modo da avere le strade nel periodo della festa dell'uva colorate con grappoli di uva bianca e rossa e un'apposita commissione premia la coltura più caratteristica.

Per continuare si potrebbe istituire un palio per il miglior bicchiere di vino prodotto dalle famiglie solopachesi in modo da rivalutare e tramandare l'arte di fare il vino che ognuno arricchisce con la propria tradizione e esperienza.

Perché non riscoprire il nostro territorio montano e campestre ripristinando e organizzando passeggiate guidate lungo la strada del Procaccio che attraversa tutto il territorio solopachese in modo da far conoscere i vigneti che producono il nostro vino e inoltre potrebbe essere un'occasione per visitare le numerose fattorie abbandonate e le taverne che si snodano lungo questa famosa strada che collegava Napoli con Roma, terminando sulla riva del fiume Calore dove c'era il passaggio sull'altra sponda con la scafa (Il Maestro e il discepolo del C.E.S. - C.A.C. e C.A.S mettono a disposizione materiale cartografico, fotografico e notizie storiche tramandate da conoscitori del posto).

Perché non istituire un palio per riscoprire il territorio montano (quanti conoscono i nomi che caratterizzano la nostra montagna es.: lampazzuni, cuorno e crapa, ù fuoco i vaccari, ù tummulo a croce, i radilli, a passatora, a boccaturo, l'uorto e michele, ù ialaturo, ciesco e curevo, ciesco cu l'acqua, a case e fate, e grutti e don peppo, a grotta i briganti, si potrebbe continuare all'infinito ma la cosa più affascinante è che ogni posto ha la sua storia) si potrebbe istituire un palio che premia chi porta a valle il maggior numero di fascine ripercorrendo gli antichi sentieri opportunamente ripristinati dagli operai della Comunità montana e utilizzare la legna per fare una grigliata in piazza (state tranquilli la legna non verrà utilizzata per alimentare i forni proposti dal C.E.S.).

Queste e altre cento storie devono essere raccontate per mantenere il legame con le nostre radici.

Questo è ciò che ci rende UNICI e ci esalta e nello stesso tempo ci coinvolge, non tramandare le proprie origini equivale rinnegare se stessi.

Non svendiamo la nostra identità solo per dimostrare la buona riuscita di una festa.

N.B.

Sarebbe opportuno istituire una zona fiera dove esporre tutti i prodotti tipici vietando in modo assoluto la presenza di bancarelle di prodotti atipici e/o abusivi.

Queste sono solo alcune idee normali se sono pensate per un paese normale.....

Solopaca 28-07-2011

Il discepolo del C.E.S.-C.A.C.-C.A.S.

Michele Di Carlo